

SCIENZIATI PIEMONTESI

GIANBATTISTA BECCARIA

Di questo illustre fisico, professore della R. Università (Mondovì, 1716-Torino, 1784) del quale saranno sempre ricordate le esperienze e le conquiste nel campo dell'elettricità statica in generale e atmosferica in particolare e la grande operazione astronomico-geodetica della misura dell'arco di meridiano piemontese è già stato abbastanza ampiamente discusso nei numeri 9-1933, pag. 48 e 10-1934, pag. 41 di questa Rivista, rispettivamente dall'ing. G. Filotti e dallo scrivente. Per le notizie relative allo scienziato monregalese si rimanda quindi a quegli articoli.

LUIGI LAGRANGIA

I francesi considerano il Lagrangia come uno dei loro, perchè il suo bisavolo era francese e capitano di Luigi XIV, perchè egli visse gli ultimi cinque lustri della sua vita a Parigi e non nascose le sue simpatie per la patria de' suoi avi ed infine perchè scrisse tutte le sue memorie in francese.

Ora questo bisavolo, passato e rimasto in Piemonte al servizio di Carlo Emanuele II, vi sposò una Conti romana, della famiglia del Papa Innocenzo XIII; avo e padre del Lagrangia furono alti impiegati della corte piemontese e sposarono donne piemontesi.

Nella chiesa di S. Filippo in Torino si può vedere la sua fede di battesimo colla grafia italiana « Luigi Lagrangia, figlio di Giuseppe Francesco Ludovico Lagrangia ».

Dunque se francesi furono i suoi avi, il Lagrangia è nipote e figlio di italiani ed italiano e tale si dichiara allorquando, invitato dal Lorgna nel 1781 a far parte della Società Italiana delle Scienze o Società dei XL, gli risponde d'essere ansioso di meritare questo onore e di mostrarsi nello stesso tempo buon compatriota. Che poi egli scrivesse in francese, col latino lingua ufficiale dell'Accademia delle Scienze di Torino, e scrivesse francese poi a Berlino e a Parigi non è affatto strano per quei tempi.

Nato il 25 gennaio 1736 a Torino, primogenito di undici fratelli, di cui egli solo coll'ultimo sopravvisse, studiò legge per dissesti famigliari e per obbedienza al padre; intanto però G. B. Beccaria colla parola e Gaetana Agnesi colle sue celebri *Instituzioni analitiche* gli apersero gli orizzonti matematici predestinati al suo genio.

A 17 anni aveva approfondito il Newton, l'Eulero, il D'Alembert, i Bernoulli; a 18 corrispondeva col Fagnano e coll'Eulero, comunicando il primo risultato nuovo de' suoi studi; a 19 espose, ancora all'Eulero, i fondamenti di una nuova teoria, che fu poi il calcolo fecondo delle variazioni ed insegnava già matematiche alla Scuola d'Artiglieria, più giovane di molti suoi allievi. L'Eulero, sincero ammiratore di questo giovane maraviglioso, lo vorrebbe, ventenne, con sé a Berlino e lo fa nominare membro esterno della austera Accademia, protetta da Federico il Grande. In un nobile fervore di rinnovamento scientifico

coll'Conte di Saluzzo e G. F. Cigna, anatomista e fisico, il Lagrangia fonda nel 1759 quella « Società privata torinese », la quale si trasformò poi nella gloriosa R. Accademia delle Scienze e della quale il Lagrangia è in mente più forte ed animatrice, come sarà poi il primo presidente onorario della seconda.



Luigi Lagrangia